

SPIE? TRADITORI? NEMICI DELLA PATRIA? NO MARTIRI!

Tra i numerosissimi cattolici di nazionalità albanese, che durante il regime comunista (1944-1991) hanno subito prigionia, torture e falsi processi, nel tentativo di sradicare il Vangelo e la cultura di un intero popolo, sono stati selezionati i nomi di 38 candidati agli altari, capeggiati dall'arcivescovo di Durazzo, monsignor Vincenzo PRENNUSHI. La lista comprende due vescovi, 21 sacerdoti diocesani, 7 sacerdoti francescani, 3 gesuiti (due sacerdoti e un fratello coadiutore), un seminarista e quattro laici (compresa un'aspirante religiosa). Sono stati beatificati il 5 novembre 2016, nella piazza davanti alla cattedrale di Santo Stefano a Scutari.

Secondo alcune stime, in Albania, sotto il regime comunista negli anni 1944-1991, sono stati uccisi cinque vescovi, sessanta sacerdoti, trenta religiosi francescani e tredici gesuiti, dieci seminaristi e otto suore, senza contare i laici.

Le accuse con le quali venivano arrestati, torturati e a volte sottoposti a processi dall'esito già scritto erano principalmente due: quella di essere spie della Santa Sede e, specie nel caso di quanti avevano avuto contatti con l'Europa, di essere collaborazionisti del nazismo o del fascismo. C'era anche un ulteriore motivo: dato che molti sacerdoti erano anche letterati, eliminandoli fisicamente s'intendeva dare anche un duro colpo all'identità nazionale.

La dolorosa situazione dei cattolici albanesi ebbe fine quando, il 4 novembre 1990, la celebrazione di una Messa al cimitero cattolico di Scutari segnò la ripresa della pubblica professione di fede. Da allora, la memoria di quanti avevano dato la vita per la fede si è intensificata e ha portato alla richiesta d'introdurre la causa di beatificazione per alcuni di essi.

Quindi il 10 novembre 2002, nella cattedrale di Scutari, alla presenza del cardinal Crescenzo Sepe, all'epoca Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli, è stata introdotta la fase diocesana del processo per accertare l'effettivo martirio di 38 candidati, capeggiati da Vincenzo PRENNUSHI (al secolo Kolë), religioso dei Frati Minori e arcivescovo di Durazzo. La lista comprende due vescovi, 21 sacerdoti diocesani, 7 sacerdoti francescani, 3 gesuiti (due sacerdoti e un fratello coadiutore), un seminarista e quattro laici. Contemporaneamente, ma in maniera distinta, sono cominciate le cause del francescano padre Luigi PALIQ, morto nel 1913, e del sacerdote diocesano don Gjon GAZULLI, ucciso nel 1927. Le loro sono state considerate "cause storiche".

Le tre inchieste sono state concluse l'8 dicembre 2010, sempre nella cattedrale di Scutari, alla presenza del cardinale Claudio Hummes, Prefetto Emerito della Congregazione per il Clero, e convalidate con decreto del 9 marzo 2012.

Papa Francesco si è così espresso il 21 settembre 2014, nel corso del suo viaggio apostolico in Albania, precisamente durante la celebrazione dei Vespri nella cattedrale di Scutari: *«In questi due mesi, mi sono preparato per questa visita, leggendo la storia della persecuzione in Albania. E per me è stata una sorpresa: io non sapevo che il vostro popolo avesse sofferto tanto! Poi, oggi, nella strada dall'aeroporto fino alla piazza, tutte queste fotografie dei martiri: si vede che questo popolo ancora ha memoria dei suoi martiri, di quelli che hanno sofferto tanto! Un popolo di martiri...»*.

Non molto tempo dopo, ossia nel mese di luglio 2015, sono stati presentati alla Congregazione vaticane delle Cause dei Santi i due volumi della "positio super martyrio" di monsignor Prennushi e dei suoi 38 compagni. Il 17 novembre dello stesso anno i consultori teologi si sono pronunciati favorevolmente circa l'effettiva morte in odio alla fede dei potenziali martiri. Il 26 aprile 2016, ricevendo in udienza il cardinal Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto che ufficializzava il loro martirio.

La loro beatificazione ha avuto luogo il 5 novembre 2016, sulla piazza della cattedrale di Santo Stefano a Scutari. A presiederla, in qualità di delegato del Santo Padre, il cardinal Amato.